ancora qualche volta del povero ebreo errante? Saluta cordialmente tutte queste persone e fa che il sempre compiacente Negro si incarichi di salutare Bistolfi[19] a mio nome, ricordandogli la promessa fattami di continuare ad occuparsi del mio collocamento e di avvisarmene in caso di successo.

Cosa va facendo, pensando, dicendo, la mia Mariannuccia? Ha ella diggià preparata una lunga, lunga lettera, che provi non già che ella non si è dimenticata, locché amo a credere impossibile, ma che si è occupata del fratello lontano? Come va, mia buona Maman, la cosa che interessa maggiormente i tuoi figli, la tua salute? Come va la lite? Eccoti una folla di interrogazioni, a cui attendo una pronta risposta, che io corro a ritirare a Vienna.

Non so se questa lettera ti troverà a Torino od a Mondovì; se sarà in quest'ultima, ti prego di presentare i miei cordiali saluti alla cara zia[20], non meno che a Cureno[21], che spero a quest'ora guariti e dei quali ti sarò grato se vorrai darmi notizie. Di' all'amabile cugina, che in questa città tutta alemanna, se ne avessi bisogno, il che certamente non è, avrei sovente chi mi ricorderebbe di lei, poiché incontro ad ogni passo delle persone che le rassomigliano molto, che è quanto fare un grande elogio delle donne di questo paese; quando però, preso da grata

17. Amico di famiglia citato ancora nelle lett. 6, 9-12 (era creditore di una somma dovutagli dai Valerio), 13 (abitava a Pinerolo), 14, 17, 18, 20, 26-28 (salutato con tutta la sua «casa»), 31, 36, 38, 41 (saluti a «madama» Visetti).

18. Gioachino Simondi, professore di lingua francese, abitava nel 1845 in contrada S. Filippo 21 (oggi, via Maria Vittoria); ricordato ancora come amico di famiglia nelle lett. 9-12 (dà lezioni di aritmetica e francese al dodicenne Giuseppe Valerio), 14, 16-18, 20, 21, 23-28, 30 (è in viaggio in Svizzera), 31, 36, 39, 41, 43.

19. Stefano Bistolfi, agente di cambio e sensale giurato (cfr. *Calendario generale pe' Regi Stati*, Torino, 1834, p. 737), abitava in contrada de' Conciatori 29 (oggi, via Lagrange). Dalla lett. 9 si ha conferma che si stava interessando per trovare una sistemazione commerciale a Valerio; nella lett. 39 è ricordato come «ottimo amico mio»; saluti per lui anche nelle lett. 7, 9-14, 16-18, 20, 21, 23, 26-28, 30, 31, 41-43.

20. Lucrezia Bongioanni, abitante a Mondovì, doveva essere una zia-cugina di Valerio, perché nei libri battesimali di Mondovì Breo nessuna Lucrezia è registrata tra i figli di Francesco Camilla; essa compare invece quale madrina di battesimo di Felicita Maria Camilla (18 maggio 1791). Ricordata nella lett. 6, ancora nella 7 come persona di cattivo umore e «indiscreta», tutt'altro che dolce (lett. 24), poi come «spirito pungente» (lett. 31). Era probabilmente sposata con Domenico Bongioanni, industriale laniero, associato coi Gervasio, che nel 1835 rinnovò gli impianti tessili a Mondovì Carassone. Aveva due figliuole: Rosa («Giogina»), la cugina qui detta «amabile» e «vezzosa» (lett. 16), e più spesso «vispa» (lett. 7, 14, 23, 24, 27; ma cfr. anche la lett. 20) e Maddalena («Manin»), «angelica persona» (lett. 9), che talvolta soggiornava in villeggiatura a Lequio e talaltra a Torino in casa Valerio (lett. 5-10, 12, 16, 21, 23, 30, 42).

21. Cugino di Mondovì, probabilmente figlio d'una delle tante sorelle (lett. 3, nota 3) della madre di Valerio. Sarà ricordato anche nella lett. 23. Da una lettera di Valerio a M. Sartorio del 4 sett. 1843 risulta di recente defunto.